



**MUSEO**  
E COMUSSE  
VALSUGANA  
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

SPERA

# LA CHIESA DI SANTA APOLLONIA

**L**a piccola chiesa cimiteriale, dedicata inizialmente alla Santa Croce, che sorge al limitare dell'abitato di Spera fu eretta probabilmente tra il XIII e il XIV secolo. Fu più volte rimaneggiata e ampliata come dimostrano le diverse date visibili all'esterno e all'interno, unitamente all'analisi stilistica e delle tipologie costruttive. Un primo abbellimento e, forse, anche un ampliamento dell'edificio deve essere stato fatto tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo: è infatti a questo periodo che risale la decorazione pittorica ad affresco dell'interno e, come si è potuto vedere di recente (2008), anche dell'esterno sulla facciata a sera. Questi ultimi dipinti sono contornati da una doppia cornice a fasce che, seguendo una linea a capanna molto più bassa e meno inclinata dell'attuale profilo, suggerisce l'esistenza di un tetto notevolmente più basso e diverso dall'attuale. Quindi, il primitivo ingresso, oltre ad essere più stretto, doveva anche trovarsi ad una quota sensibilmente più bassa del presente (80-100 cm). In questo modo si spiegherebbe il profilo relativamente basso dell'antica facciata e del registro degli affreschi interni.

Dalla Visita Pastorale del 1585 apprendiamo che: *Avea una porta sola, dalla quale si discendeva nell'entrare per due gradini, e fatti circa sei passi, si discendeva ancora per due altri gradini, avea poi un'unica finestrella verso mezzodì, il pavimento era di assi, ed avea il soffitto. L'altare era nel presbiterio, il quale era a volto: l'ancona sua con il Crocifisso ed altre immagini scolpite, e dorate. La chiesa era divisa in due parti da un muro, l'una era la più grande verso la porta, l'altra il presbiterio. Non vi era il campanile, ma c'era un capitello con una campana. C'era invece la sagrestia* (MORIZZO 1911, p. 90). La descrizione ci fa capire che l'antico presbiterio, più basso dell'aula di due gradini e separato da questa da un muro, doveva essere compreso nell'area dell'odierna unica navata.

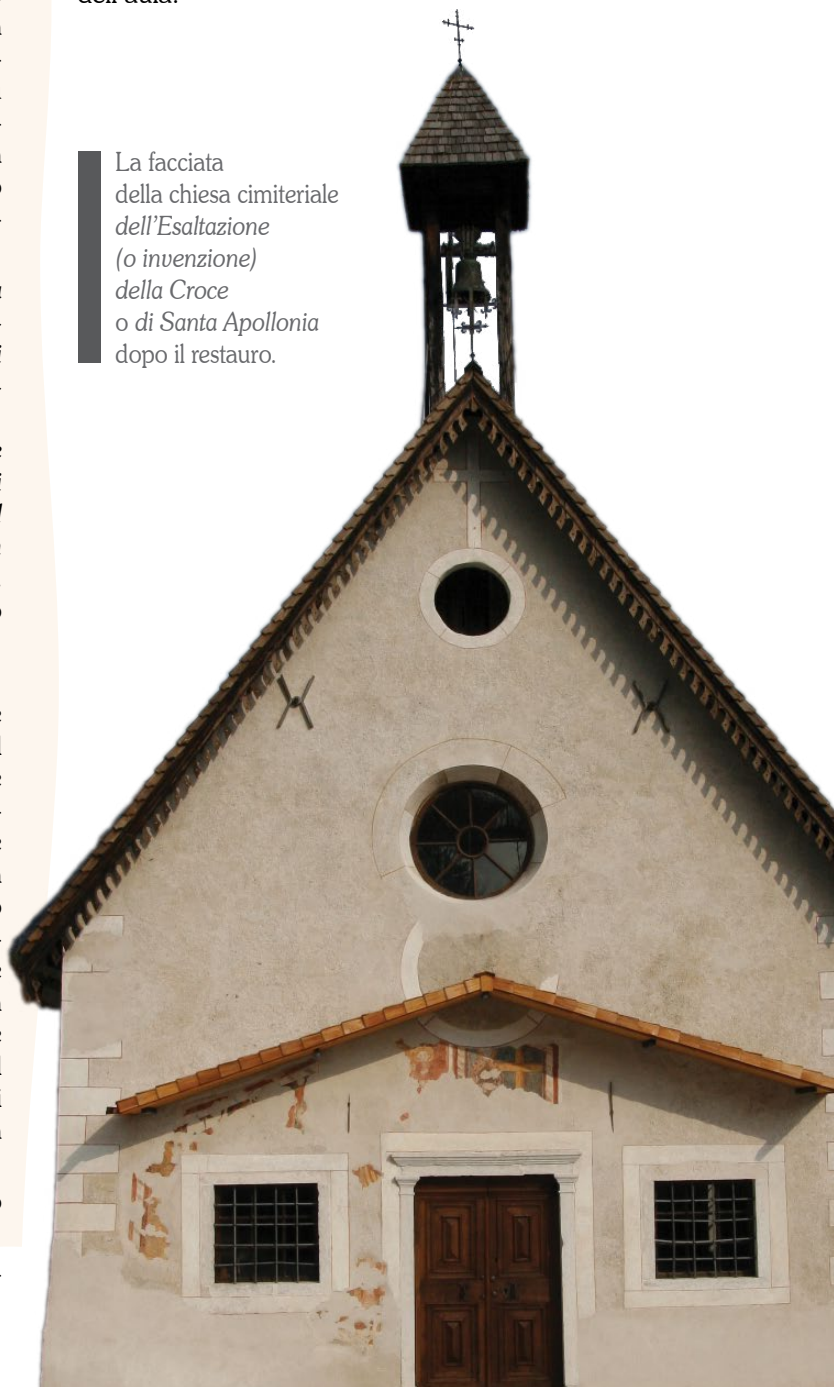
Tra il 1603 e il 1607 il tempio fu oggetto di un profondo e radicale rimaneggiamento e ampliamento: fu demolito il muro che divideva l'aula dal presbiterio, unificato, rialzato e coperto da lastre di calcare il pavimento - eliminando l'abbassamento di due gradini-, e aggiunto alla chiesa l'attuale presbiterio voltato a crociera. Inoltre fu ridefinita totalmente la facciata: al centro venne inserito un elegante portale lapideo architravato, affiancato simmetricamente da due finestre rettangolari e sormontato da un oculo circolare. Queste aperture comportarono la distruzione di gran parte degli affreschi della controfacciata e della facciata. Nel 1612 fu costruita l'attuale sacristia, ma sappiamo che già nel 1585 un locale adibito a tal uso doveva esistere. In questo periodo furono pure scialbati gli affreschi medievali che coprivano le pareti e la facciata principale dell'antica chiesetta.

Verso il 1640 fu eretto un nuovo altare maggiore in legno policromato e dorato.

Nel 1651 don Simone Paterno eresse *in cornu evangelii* l'al-

tare di Santa Apollonia, collocandovi subito una pala ad olio con l'immagine della Santa, e verso il 1660, dopo aver istituito il *Beneficio* di Santa Apollonia - come ricorda la lapide murata vicino all'altare - il prete provvide all'acquisto di un vero e proprio altare ligneo. Nel 1679 fu eretto, *in cornu epistolae*, l'altare dei Santi Vittore e Corona. Nel 1715 fu aggiunto sopra il portale un tettuccio ligneo, poggiante su due mensoloni in granito bianco, tamponando l'oculo seicentesco e aprendone un altro qualche metro sopra. Al 1767, stando alla data scritta sull'arco santo, dovrebbe risalire la copertura a volta centinata dell'aula.

La facciata della chiesa cimiteriale dell'Esaltazione (o invenzione) della Croce o di Santa Apollonia dopo il restauro.





Interno della chiesa con i tre altari lignei restaurati.

Da notare i due strani *mascheroni sghignazzanti* inseriti alle due estremità ovalizzate del cornicione in stucco posto al centro della volta. Nel 1796 fu riaperta per volere popolare la chiesa, chiusa qualche anno prima.

Per volere testamentario di *Anna Maria Torghelle* fu eretta nel 1811 la *Via Crucis* con tele ad olio attribuite a Carlo Sartorelli di Telve. Nel 1926, per aumentare la capienza dell'aula fu costruita, subito dentro la porta principale, una cantoria in legno rimossa nel 1992 nel corso degli interventi straordinari per il risanamento dell'edificio. Nel restauro del 1966 erano venuti alla luce gli affreschi tardogotici dell'interno che furono subito restaurati da Giovanni Pescoller di Brunico, tra il 1966 e il 1967. Un restauro completo degli intonaci interni ed esterni dell'edificio e degli affreschi, iniziato nell'estate del 2008 da Enrica Vinante di Trento, si è concluso nel 2009.

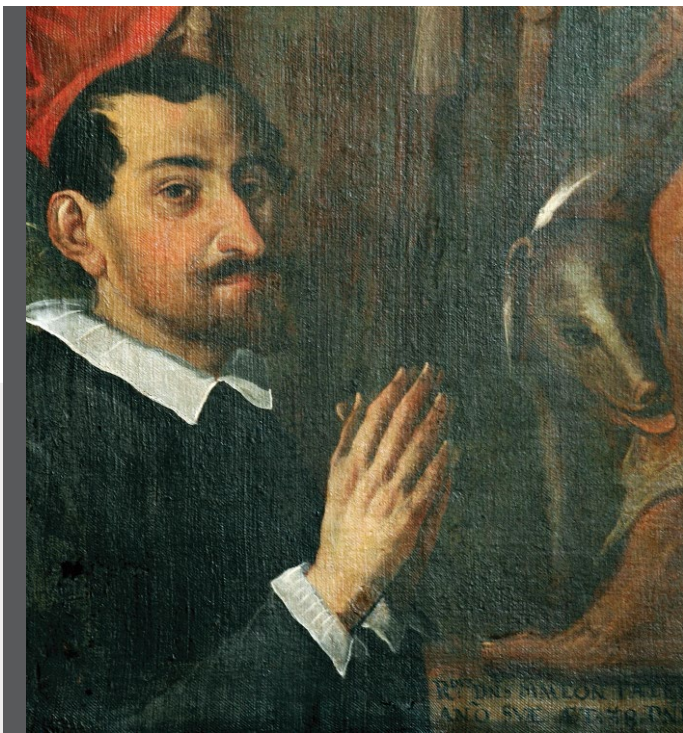
#### GLI ALTARI LIGNEI

I tre altari lignei della chiesa, recentemente restaurati da Ileana Ianes, rappresentano nella loro bellezza, diversità di forme e di esecuzione una rara testimonianza dell'altaristica lignea seicentesca, molto diffusa fino a tutto il XVII secolo. L'**Altare Maggiore**, assegnabile stilisticamente all'ambito del perginese Antonio Minati e databile al 1640, rispecchia nelle forme i modelli tardo cinquecenteschi. Ha l'ancona articolata in una trabeazione con colonne scannellate e capitelli composti sostenenti un timpano arcuato, spezzato al centro da una dop-



Carlo Sartorelli,  
*Via Crucis*,  
1811,  
III Stazione.

Cesu Cade la prima  
volta sotto la Cro-  
ce.



Maestro di Vigolo Vattaro (attr.): *Pala di Santa Apollonia*, 1651, olio su tela; part. con il ritratto di Simone Paterno.

pia depressione. La pala è formata da un *Crocifisso*, appeso alla parete di fondo dipinta, affiancato da due *angioletti in volo* che raccolgono il sangue sprizzato dalle ferite del Cristo. Ai lati del Crocifisso vi sono le tradizionali figure della *Madre* e dell'*Apostolo Giovanni*, e sulle ali esterne i *Santi Pietro* (a sx.) e *Zeno* (o *Zenone*), vescovo di Verona e patrono di Strigno (a dx.). Figure di *angeli*, sedute sui segmenti dell'arco centrale e su quelli delle ali esterne, simbolici racemi di vite e altri ornamenti completano l'altare. Ai lati della cartella dell'antependio sono intagliate due erme con funzione di cariatidi.

Pregevoli sono anche le due **lampade processionali** intagliate e dorate che corredano l'altare, stilisticamente più tarde. Al centro della mensa si trova un elegante *tabernacolo* settecentesco in marmi policromi.

Assegnabile a una bottega trentina con influenze altoatesine è invece l'**Altare di Santa Apollonia**, eretto da Simone Paterno, già pienamente barocco nei suoi elementi stilistici e iconografici, come appare nelle forme sinuose della cimasa e nella insistente decorazione dell'ancona. Quest'ultima contiene la pala raffigurante la *Madonna dell' Aiuto tra Santa Apollonia e San Lazzaro* con il committente *Simone Paterno* all'età di 38 anni, datata 1651 e attribuibile al cosiddetto "Maestro di Vigolo Vattaro", un pittore operante nell'ambito di Pietro Ricchi detto il Lucchese. Quando verso il 1660, il munifico sacerdote decise di donare alla chiesa anche un altare vero e proprio, probabilmente ne acquistò uno già fatto o proveniente forse da un'altra chiesa; sicuramente non eseguito su misura per il suo dipinto. Dietro all'ancona lignea vi sono i lacerti di un altare dipinto sul muro risalente all'inizio del Seicento.

Il terzo altare, il più recente ed esuberante nelle decorazioni, dedicato ai **Santi Vittore e Corona**, patroni di Feltre, e ad altri santi, è stato assegnato ai fratelli **Giovanni e Melchiorre Zugna** della Val Badia e datato verso il 1670-75. Molti

elementi stilistici e l'alta qualità dell'intaglio accomunano l'altare di Spera all'altare maggiore della Parrocchiale di Salorno, opera dei citati fratelli Zugna. Nel 1679 venne collocata sull'altare la pala a olio di **Lorenzo Fiorentini junior** (Borgo V., 1638 † 1696), primogenito di Francesco, raffigurante, in alto, la *Madonna col Bambino tra i Santi Antonio di Padova e Rocco*, e a terra, i *Santi Vittore, Giovanni Evangelista e Corona*. La pala, unico esempio conosciuto del pittore, si collega in modo evidente agli stilemi della bottega dei Fiorentini, alla quale apparteneva anche il nostro. Le figure un po' rigide e metalliche della pala, vicine ai modi dello zio Giacomo, rivelano tuttavia una particolare predilezione del pittore, che fu molto stimato in vita, per i volti dolci e un po' malinconici.



Lorenzo Fiorentini junior: *Pala dei Santi Vittore e Corona*, 1679, olio su tela; firmata e datata.



La parete sud con la *Teoria di Santi*, inizio XV secolo. In primo piano la *Pila dell'acqua santa* di gusto ancora rinascimentale con vasca baccellata e colonna a motivi fogliari (XVII sec.). Sopra gli affreschi sono appese le *Stazioni della Via Crucis* di Carlo Sartorelli (1811), tornate al loro posto dopo il restauro.

### GLI AFFRESCHI TARDOGOTICI

Gli affreschi interni, attribuibili ad un non meglio identificato pittore itinerante di ambito veneto con suggestioni atesine e databili all'inizio del XV sec., rappresentano una teoria di Santi in posizione stante, alternata a tre immagini della **Vergine in trono col Bambino** e a un piccolo **Cristo Passo** uscente dal sepolcro. Parete sud, partendo da sinistra: *Madonna in trono col Bambino (Maria lactans)* e una *Santa*, frammentaria, scoperta recente; *Cristo passo*, intero; *Santa Caterina d'Alessandria con ruota dentata*; *Madonna in trono col Bambino con uccellino* e *Sant'Antonio abate* (figura mutilata di tutta la parte superiore per l'apertura di una finestra); *Tre Santi: Santo a piedi nudi con lungo cartiglio* (Giovanni Battista?), *Santo Vescovo* (San Donato?), *San Lazzaro, il mendicante piagato leccato da due cani*; *Madonna in trono* (è la terza) *col Bambino benedicente*. Parete ovest: *Santo Vescovo benedicente* (San Vigilio?), lacunoso nella parte sinistra per tutta l'altezza, per l'apertura della finestrella seicentesca; *Santa con drago* (Santa Margherita?), rimane solo il drago; *Santa a piedi scalzi con ampio mantello*, manca di tutta la parte destra; *Angioletto in volo all'interno di un'arcata*, frammentario, posto alla destra della porta d'ingresso. Due lacerti sono apparsi anche

sulla parete nord: una *Testa di Bambino e parte di un'altra testa* (Madonna col Bambino?) e un frammento di *figura* poco leggibile. Facciata esterna: *Decorazioni e figure* non meglio identificate per l'esiguità dei frammenti; *San Cristoforo con Bambino Gesù sulle spalle*, molto frammentario e mancante di gran parte della figura; *Sant'Elena con la vera Croce*, frammentaria, mancante della parte superiore del capo e di tutta la parte inferiore del corpo.

Da ricordare inoltre gli stipiti lignei delle due porte (XVII sec.), il bel *Confessionale* ligneo policromato, databile al 1782, recentemente recuperato e restaurato, e la seicentesca pila marmorea dell'acqua santa, pure restaurata.

**Vittorio Fabris**

Particolare del *Cristo Passo*.

